

Il movimento Familiaris Consortio ricorda Romano Onfiani

A distanza di qualche giorno dalla salita al Cielo di Romano Onfiani, è possibile riconoscere con maggiore chiarezza il valore di una vita interamente spesa al servizio del Signore e delle persone che gli sono state affidate. Romano si è spento lo scorso 10 gennaio, all'età di 90 anni, nella serenità della propria casa e circondato dall'affetto dei figli. La sobrietà con cui ha vissuto è pari alla generosità con cui ha donato tutto, fino a rendere la sua intera esistenza una preghiera.

Indicato da monsignor Pietro Margini come primo responsabile di quella realtà che sarebbe poi diventata il movimento *Familiaris Consortio*, Romano Onfiani (nella foto con la moglie Ernesta insieme al servo di Dio monsignor Pietro Margini in occasione del 25° anniversario di matrimonio) ha accolto questo compito - ricoperto dal 1990 al 2011 - come una chiamata provvidenziale, vissuta con profonda docilità e senso di responsabilità. In particolare, ha custodito le comunità nella fedeltà all'ideale e nella ricerca dell'unità.

Sapeva che il bene di una realtà di comunione nasce e cresce dal bene di ciascuna persona. Per questo, chiunque abbia avuto modo di incontrarlo si è sentito accolto e voluto bene, semplicemente per il fatto di esserci. La sua era



una cura che partiva sempre dal singolo, da uno sguardo capace di riconoscere il valore e l'unicità di ogni persona.

La sua fedeltà - alla parola data, alla vocazione ricevuta, alla Chiesa - ha segnato profondamente il cammino di *Familiaris Consortio*, accompagnandolo verso una sempre maggiore consapevolezza del carisma ricevuto: un carisma che trova il suo pieno significato nel servizio alla Chiesa e alla sua missione. In questo senso risultano particolarmente attuali le parole di Papa Leone XIV, che ricordano come i carismi siano chiamati a essere po-

sti al servizio dell'unica Chiesa di Cristo, nella carità che li armonizza e li perfeziona.

Durante le esequie, il suo successore nella responsabilità, Marco Reggiani, ha ricordato con parole intense l'amore profondo di Romano per la Chiesa universale e locale, servita per anni con generosità e competenza, e come un affetto particolare fosse riservato ai sacerdoti del Movimento, seguiti con autentica paternità, così come ai giovani, ai quali ha sempre dato fiducia e sostegno. Reggiani ha poi messo in evidenza come

Romano, insieme a molti amici, abbia saputo accogliere le intuizioni che, prima del Concilio Vaticano II, don Pietro Margini aveva espresso riguardo al ruolo dei laici nella vita e nella missione ecclesiale. Lui protagonista discreto, ha reso protagonisti altri, riconoscendo in ciascuno pregi e talenti da valorizzare.

Un ultimo tratto è emerso: amante appassionato della vita, Romano ha saputo goderne il bene fino alla fine, come ricorda la Scrittura: "Mori e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni" (Gen 35,29).

Nelle parole di commiato di Reggiani è risuonato anche un affidamento fiducioso: la certezza che, pur cambiando il modo di operare, Romano continui a vegliare sulle famiglie, sui giovani, sui sacerdoti e sulle consacrate, con la sua paterna e dolce sapienza (<https://www.familiarisconsortio.org/?sermons=esequie-di-romano-onfiani/>).

Con gratitudine profonda e ammirazione verso il "Sì" della prima ora, il movimento *Familiaris Consortio* riconosce oggi in Romano Onfiani una testimonianza luminosa di servizio, capace di tenere insieme identità e comunione, fedeltà e apertura, radicamento e fiducia nel cambiamento.